

Data: 23.05.2026 Pag.: 59
 Size: 295 cm2 AVE: € 28910.00
 Tiratura: 41230
 Diffusione: 31512
 Lettori: 306000



Le sfide dei Bitcoin

Tra volatilità, sostenibilità energetica e vuoti normativi, il Bitcoin sfida la finanza e rilancia la certificazione UIS per i consulenti finanziari

A cura
di **Efpa Italia**

Il mercato delle criptovalute continua a suscitare entusiasmi e qualche dubbio. È una rivoluzione capace di sganciare gli scambi dagli intermediari o un sistema fragile, costruito su eccessiva volatilità? Nel suo intervento al Salone del Risparmio 2026, il Professor Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università di Parma e membro del Comitato scientifico di **Efpa Italia**, ha messo in luce i nodi che ancora oggi rendono le criptovalute un oggetto affascinante ma fragile, soprattutto quando si parla di investitori istituzionali.

Il primo nodo è quello della fiducia: i crypto-asset non hanno intermediari, né autorità centrali. Tutto dipende dalla tecnologia blockchain, dall'energia utilizzata nel mining (l'estrazione dei Bitcoin) e dalla fiducia in questi meccanismi. Un sistema potente per resilienza tecnologica, ma privo di una banca centrale capace di intervenire in caso di crisi.

Il secondo nodo è giuridico. Il Bitcoin non ha un'emittente, non è una moneta che ha corso

legale e non rientra nelle categorie classiche del diritto. La natura polimorfa - mezzo di scambio, bene immateriale o asset speculativo - complica tutele e responsabilità. Il regolamento MiCAR, (Markets in Crypto Assets Regulation, 2023) è stato il primo tentativo organico di dare un inquadramento alle crypto-attività in Europa. Introduce una tassonomia utile - stablecoin, token legati ad asset, utility token - e riduce l'incertezza regolatoria per gli operatori istituzionali, ma il Bitcoin resta un'eccezione difficile da governare, soprattutto per la tracciabilità limitata e l'assenza di un soggetto responsabile. A livello globale permane una frammentazione che crea una sorta di arbitraggio normativo tra giurisdizioni.

Sul piano energetico emergono altri problemi. Il mining richiede enormi quantità di energia: quando i prezzi salgono, cresce il costo di produzione, fino a rendere antieconomica l'attività. Il valore del Bitcoin diventa così sensibile alle dinamiche

del mercato energetico. Tre le possibili soluzioni si guarda all'uso di energie rinnovabili a basso costo o di energia di scar-

to, che potrebbero rendere l'estrazione più sostenibile.

Resta però l'incertezza: se conviene di più usare quell'energia per produrre acciaio o cemento, la competizione dei crypto-asset con attività reali fa sì che il sistema si avvicini più a una logica da materie prime (commodity) che a una vera e propria economia monetaria. C'è un terzo tema, infine, che riguarda la possibilità di istituzionalizzare questi asset, ma

per Cacciamani si tratta di un passaggio che richiederebbe un quadro normativo più incisivo sul fronte dell'anti-riciclaggio e della tracciabilità, "per far in modo che il Bitcoin si diffonda anche tra gli investitori istituzionali". Senza un quadro internazionale armonizzato e senza strumenti di intervento in caso di shock, il Bitcoin resta difficile da inserire in modo strutturale nei portafogli di grandi investitori. Può essere utile per diversificare, ma con pesi minimi e processi di controllo robusti.

In questo contesto che si inserisce la certificazione specialistica UIS - **Efpa Unconventional Investments Specialist**, pensa-

ta per consulenti finanziari e professionisti del risparmio che vogliono acquisire strumenti per orientarsi negli investimenti alternativi. Il programma si articola in 20 ore distribuite su quattro moduli, ciascuno dedicato a un'area degli investimenti non convenzionali, con attenzione alla dimensione tecnologica, normativa, fiscale e operativa. Il percorso parte dalla definizione di finanza decentralizzata (crypto-asset, blockchain, PoW) e dall'analisi dei suoi strumenti (stablecoin e tokenizzazione), prosegue con i beni fisici alternativi come oro, diamanti e collezionabili, fino ad arrivare al mercato dell'arte, oggi sempre più interessato da processi digitali. In un settore in cui la tecnologia corre più veloce della regolamentazione, una preparazione strutturata diventa un presidio essenziale per i risparmiatori e un vantaggio competitivo per i consulenti certificati. (riproduzione riservata)